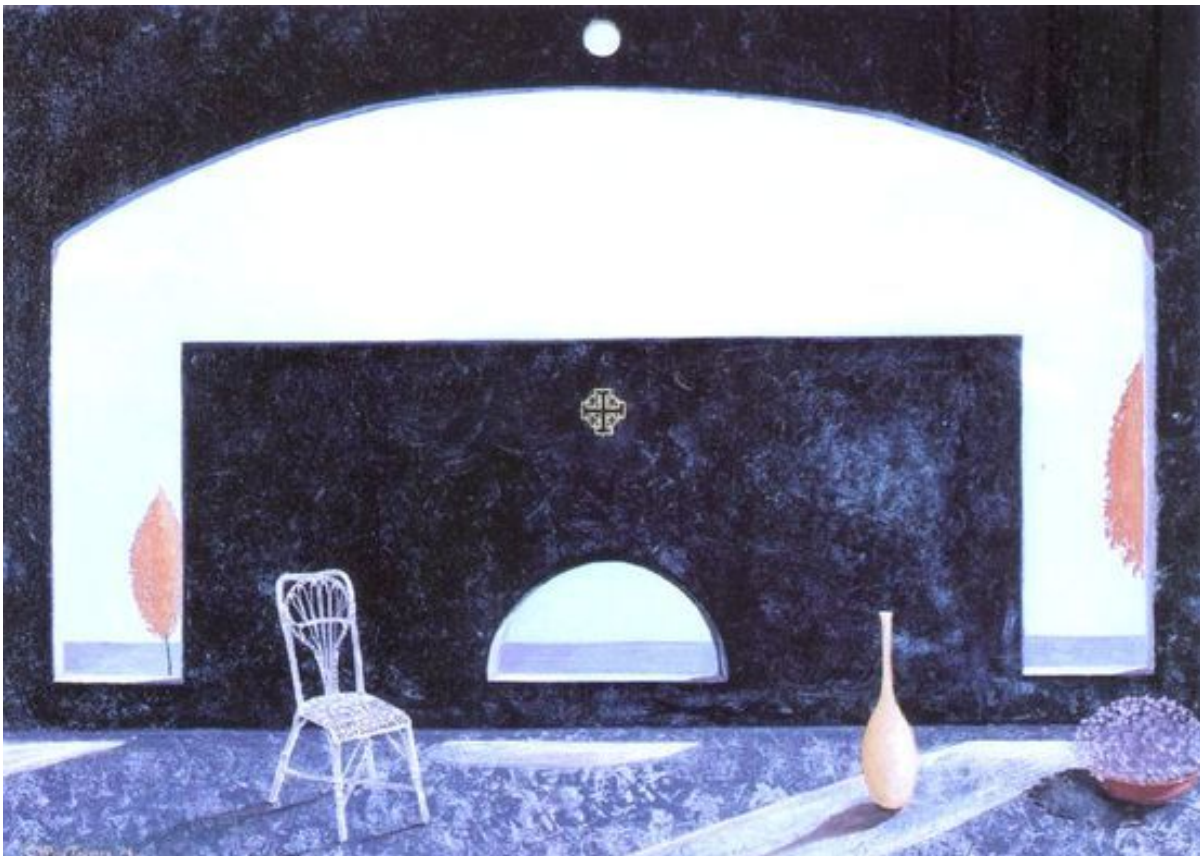


Nel corso di quest'inverno continueremo a radunare il materiale, dovendo le pietre di costruzione formare un tutto, in vista di una conoscenza approfondita dell'essere umano e di altri fattori relativi alla vita e allo sviluppo dell'uomo, progredendo così nella conoscenza degli enigmi dell'universo. Inizierò oggi ricollegandomi alla penultima conferenza di questo ciclo. Vi ricorderete che abbiamo parlato di un certo ritmo in relazione ai quattro elementi costitutivi della natura umana. Sarà il nostro punto di partenza di oggi, per rispondere alla domanda: come può un tale sapere, interiormente fondato, farci cogliere la necessità e lo scopo del movimento spirituale antroposofico?

Oggi collegheremo due cose in apparenza molto distanti. Ricorderete che certe relazioni si stabiliscono tra l'Io, il corpo astrale, il corpo eterico e il corpo fisico dell'uomo. Quello che diremo del quarto elemento, dell'Io, può essere, per così dire, toccato con mano, se prendiamo in considerazione l'alternanza dei due stati di coscienza che attraversa l'Io durante le ventiquattro ore, nel corso di una giornata. In un certo modo, considereremo come una unità questa giornata di ventiquattro ore nel corso della quale l'Io fa l'esperienza del giorno e della notte, della veglia e del sonno.

Se perciò diciamo che l'esperienza vissuta dall'Io nel corso di una giornata deriva dal numero uno, occorre anche dire che il numero corrispondente al ritmo del nostro corpo astrale è il sette. Mentre nel tempo di ventiquattro ore, in una giornata, l'Io ritorna al suo punto di partenza, il corpo astrale vi impiega sette giorni. Cerchiamo di capirci su questo punto.



Carmelo Nino Trovato «I giardini della notte – La Luna e la Croce»

Pensate al vostro risveglio del mattino, consistente, come si dice – certamente in maniera errata – a emergere dall'oscurità dell'incoscienza, che s'accompagna alla ricomparsa degli oggetti del mondo fisico sensibile. È questo ciò che provate al mattino, e che sentite di nuovo ventiquattro ore più tardi, non tenendo conto delle eccezioni. Ecco il normale svolgimento della cosa. Si può dire: dopo una giornata di ventiquattro ore, l'Io ritorna al suo punto di partenza. Se cerchiamo qual è il processo corrispondente per il corpo astrale, diremo: se esiste effettivamente una regolarità riguardante il corpo astrale, è dopo sette giorni che esso raggiungerà il suo punto di partenza. Pertanto, mentre l'Io compie il suo ciclo in una giornata, il corpo astrale procede in maniera decisamente più lenta, e compie il suo ciclo in sette giorni. A sua volta, il corpo eterico compie il suo ciclo in quattro volte sette giorni, e ritorna al suo punto di partenza dopo quattro volte sette giorni. Ora considerate bene ciò che è stato detto la penultima volta: per

il corpo fisico, lo svolgimento non è altrettanto regolare come per il corpo astrale e per il corpo eterico, ma gli si può accordare un valore approssimativo: esso compie il suo ciclo approssimativamente in dieci volte ventotto giorni, prima di tornare al suo punto di partenza.

Come ben sapete, nell'essere umano esiste una grande differenza tra il corpo eterico femminile, avente un carattere maschile, e il corpo eterico maschile, avente un carattere femminile. Ne deriva una certa irregolarità dei ritmi del corpo eterico e del corpo fisico. Ma in generale, le cifre 1, 7, 4x7 e 10x4x7 indicano la "velocità di rivoluzione" dei quattro elementi costitutivi della natura umana. Ciò, beninteso, è detto in maniera immaginativa, poiché non si tratta di rivoluzione, ma della ripetizione degli stessi stati, e quei numeri ne caratterizzano i ritmi. Le manifestazioni della nostra vita quotidiana che ho indicato due settimane fa, risultano comprensibili solo alla luce di quanto è celato dietro il mondo fisico sensibile. Ho anche accennato, in una conferenza pubblica, ad un fatto che persino i più materialisti dei ricercatori e dei medici non possono negare, né trattare come "spettro nato dalla superstizione", poiché è evidente. Ecco ciò che dovrebbe spingere l'uomo a riflettere: nella polmonite si produce un fenomeno particolare al settimo giorno: una crisi che il malato deve superare con il nostro aiuto. La febbre cala di colpo, e se il malato non riesce a superare la crisi, l'esito può essere fatale. È un fatto ben noto. Ma ciò che non è sempre chiaro è il punto di partenza della malattia: se il primo giorno non può essere determinato, non può esserlo neppure il settimo, ma la relazione esiste comunque. Ugualmente, bisogna chiedersi: perché in una polmonite la febbre cala il settimo giorno? Perché una manifestazione particolare fa la sua comparsa il settimo giorno?

Soltanto chi vede quanto accade dietro l'apparire, dietro le manifestazioni fisico-sensibili, chi ha la visione del Mondo Spirituale, chi ha la conoscenza di quei ritmi, sa come si producono manifestazioni come quella della febbre. Ma cos'è dunque la febbre? Perché si produce? La febbre non è una malattia, è al contrario una reazione suscitata dall'organismo per combattere il processo patologico. La febbre è una difesa dell'organismo nei confronti della malattia, in presenza di una qualunque patologia dell'organismo, ad esempio di una lesione polmonare. Quando in un uomo sano si verifica lo squilibrio di un qualsiasi organo, di un qualsiasi elemento, le attività interiori armoniose ne sono disturbate. Allora l'organismo intero tenta di reagire e di far nascere delle forze in grado di compensare quei disordini isolati. Ha quindi luogo una rivoluzione dell'intero organismo. Altrimenti, in assenza di nemici da combattere, l'organismo non avrebbe bisogno di radunare le proprie forze. La febbre è l'espressione di questo radunare le forze.

Ora, chi vede quanto accade dietro l'apparire dell'esistenza, sa che i differenti organi del corpo umano sono nati e si sono sviluppati in epoche diverse dell'evoluzione umana. Ciò che dal punto di vista della Scienza dello Spirito possiamo definire "lo studio del corpo umano", è la cosa più complicata che si possa immaginare, poiché l'organismo umano è estremamente vario e i suoi differenti organi sono stati conformati in diverse epoche. Tali conformazioni sono state poi ulteriormente riprese e sviluppate. Tutto ciò che esiste in quanto organismo fisico è l'espressione, il risultato, degli elementi costitutivi superiori dell'uomo; pertanto, gli elementi fisici in questione esprimono sempre gli ordini superiori negli elementi superiori. Ciò che noi attualmente definiamo polmone è per sua conformazione in rapporto con il corpo astrale umano e vi è apparentato. Vedremo più oltre ciò che nel polmone riguarda il corpo astrale: come sull'antica Luna, che ha preceduto la Terra, sia apparso l'abbozzo primitivo del polmone, e come quell'abbozzo sia stato in qualche modo impiantato nell'uomo dalle Entità spirituali superiori. Oggi ci limiteremo a sapere che nel polmone si trova un'espressione del corpo astrale. L'espressione propriamente detta del corpo astrale è, per la verità, il sistema nervoso. Ma l'uomo è in effetti molto complicato, e gli sviluppi seguono vie parallele. Contemporaneamente allo sviluppo del corpo astrale e all'inserimento del sistema nervoso, è stato anche dato l'abbozzo del polmone. E il polmone è stato in qualche modo associato al ritmo del corpo astrale, a quel ritmo che dipende dal numero sette. Le manifestazioni febbrili sono in rapporto con certe funzioni del corpo eterico. In alcune forme di febbre, si verifica qualcosa nel corpo eterico. Per cui la febbre è in qualche modo inserita nel ritmo in cui è inserito lo stesso corpo eterico. Ogni febbre viene incorporata nel ritmo. Ma in che modo? Cerchiamo di chiarirlo.

Compiendo il suo ciclo in quattro volte sette giorni, il corpo eterico si muove nettamente con maggiore lentezza del corpo astrale, che compie il suo ciclo in sette giorni. Possiamo dunque stabilire un paragone tra il rapporto dei ritmi del corpo eterico e del corpo astrale da una parte, e il rapporto delle lancette dell'orologio dall'altra. Mentre la lancetta delle ore compie un giro, quella dei minuti ne compie dodici. La relazione è dunque di 1:12. Esaminate l'orologio a mezzogiorno: le due lancette coincidono sulla cifra 12. In seguito, la lancetta dei minuti compie un giro e si ritrova sul numero 12, ma non coincide più con la lancetta delle ore, in quanto questa si trova sul numero 1. Pertanto le due lancette possono coincidere di nuovo

soltanto circa cinque minuti piú tardi. Esiste una simile relazione tra il ciclo del corpo astrale e quello del corpo eterico: il corpo astrale comincia a muoversi, e sette giorni piú tardi, quando è ritornato al suo punto di partenza, esso non coincide piú con il corpo eterico, che non è avanzato che di un quarto di giro. Allo stesso modo, dopo sette giorni lo stato del corpo astrale non coincide piú con lo stesso stato del corpo eterico, ma con uno stato del corpo eterico in ritardo di un quarto di ciclo. Supponete che compaia la malattia in questione. Uno stato ben preciso del corpo astrale coincide con uno stato ben preciso del corpo eterico. È a quel punto che l'azione congiunta dei due stati suscita la febbre, per affrontare il nemico. Sette giorni piú tardi, il corpo astrale coincide con un punto del tutto diverso del corpo eterico. Ora, accade che il corpo eterico non abbia soltanto il potere di suscitare la febbre, altrimenti, una volta partito, non potrebbe cessare di produrre la febbre. Così, sette giorni piú tardi il punto del corpo eterico che coincide con quello del corpo astrale in cui sette giorni prima si era prodotta la febbre, quel punto del corpo eterico tende a porre rimedio alla febbre, a moderarla. Dunque, se dopo sette giorni il malato ha superato il disturbo, tutto va bene. Se al contrario non l'ha superato, se il corpo astrale non si è impegnato a eliminare la malattia, egli viene a trovarsi in una situazione sfavorevole, con il corpo eterico che tende a moderare la febbre. Occorre osservare bene questi punti di coincidenza. Potremmo incontrare simili punti in tutte le manifestazioni possibili e immaginabili dell'esistenza umana. Ed è precisamente grazie a tali ritmi, grazie ai misteriosi accorgimenti interni, che noi potremmo giungere a veder chiaro nell'essere umano. La tendenza del corpo eterico si rivela effettivamente nel quattro volte sette. In altre malattie potrete osservare che è importante precisamente il quattordicesimo giorno, il due volte sette. Possiamo chiaramente dimostrare che per certe manifestazioni il punto cruciale può essere particolarmente intenso dopo quattro volte sette giorni. In quel caso, se il fenomeno diminuisce, ci si può di sicuro attendere una guarigione. Tutti questi fatti sono in relazione con i ritmi, precisamente con quei ritmi di cui abbiamo trattato tre settimane fa, ed esaminato piú in dettaglio oggi. Tutto ciò può sembrare difficile, ma nondimeno può essere capito se si accede, pur se di poco, alla dimensione nascosta del mondo fisico-sensibile. Ciò deve costantemente essere approfondito. Attualmente affrontiamo la questione dell'origine di questi ritmi.

L'origine di questi ritmi si colloca nelle grandi concatenazioni cosmiche. Abbiamo senza posa insistito sul fatto che i quattro elementi costitutivi dell'essere umano – corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e Io – hanno alle loro spalle un'evoluzione che passa per Saturno, Sole, Luna e Terra. Se esaminiamo retrospettivamente l'antica Luna, scopriamo che questa si era ad un certo momento staccata dal Sole. A quell'epoca una gran parte di ciò che costituisce la nostra Luna attuale era collegata alla Terra. Ma il Sole si trovava all'esterno, e quando simili corpi celesti procedono di pari passo, le loro forze, che non sono altro che l'espressione delle loro entità, esercitano un'influenza sulla regolarità della vita dei loro esseri. La durata della rivoluzione di un pianeta intorno al Sole, o di un satellite intorno a un pianeta, non è frutto del caso, ma viene regolato dalle Entità che rappresentano gli Spiriti delle Gerarchie. Abbiamo visto come un corpo celeste non si metta a girare per conto proprio, per via di forze inanimate, abbiamo già dimostrato in quale modo grottesco lo scienziato attuale tenti di spiegare la teoria di Kant-Laplace per mezzo dell'esperimento consistente nel far girare una goccia d'olio deposta sulla superficie dell'acqua con un disco di cartone attraversato da un ago: alcune goccioline si staccano allora dalla goccia grande, girandole intorno. Così lo sperimentatore realizza un sistema planetario in scala ridotta, e lo scienziato ne deduce la formazione del sistema planetario in grande. Quello che in altre circostanze può essere lodevole, cioè dimenticare se stessi, è però qui fuori luogo, poiché il brav'uomo dimentica che il sistema planetario in scala ridotta non potrebbe funzionare se egli non girasse l'ago. Certo, è consentito dedicarsi a tali esperimenti, essi sono persino molto utili, ma non bisogna dimenticare l'essenziale. Quante persone sono vittime di tali suggestioni! Si trascura il fatto che sia "il signor professore" che ha agito. All'esterno, nello spazio, non vi è un signor professore, ma le Gerarchie delle Entità spirituali che regolano i movimenti dei corpi celesti, che realizzano l'ordinamento di tutta la materia nel cosmo, facendo girare i corpi celesti gli uni intorno agli altri. E noi potremmo, se ne avessimo il tempo, esaminare piú in dettaglio i movimenti dei corpi celesti che formano un sistema coerente, nel quale ritroveremmo i ritmi dei nostri elementi costitutivi dell'umano. Per il momento queste indicazioni sono sufficienti.

Rudolf Steiner (1. continua)

Conferenza tenuta a Berlino il 12.1.1909, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.

Con il suo modo di vedere materialistico, l'uomo attuale si burla del fatto che un tempo alcune condizioni di vita erano poste in relazione con le fasi della Luna. La Luna è precisamente il riflesso cosmico della mirabile relazione che si stabilisce tra il corpo astrale e il corpo eterico. La Luna compie la sua rivoluzione in quattro volte sette giorni. Ciò corrisponde a stati del corpo eterico che si riflettono nelle fasi della Luna. Non c'è veramente nulla di insensato nel cercare una relazione tra le manifestazioni febbrili che abbiamo delineato in precedenza e le quattro fasi della Luna. In effetti, dopo sette giorni si è di fronte a una nuova fase della Luna, e allo stesso modo, si è di fronte a una nuova fase del corpo eterico alla quale si collega il corpo astrale. Questa relazione tra il corpo astrale e il corpo eterico fu realmente all'origine regolata dalle Entità spirituali, in accordo con il ciclo lunare. Potete accertarvi di questa concordanza per il fatto che la stessa medicina attuale si serve tuttora di ciò che sopravvive di un'antica conoscenza dei ritmi. Il ritmo del corpo fisico è di 10 x 28 giorni, tempo dopo il quale esso ritorna al suo punto di partenza, ed è anche il tempo che intercorre tra il concepimento e la nascita, vale a dire dieci mesi lunari. Tutte queste cose sono in accordo con l'ordinamento dei grandi rapporti dell'universo. L'uomo è un microcosmo, uno specchio fedele delle relazioni dell'universo: è a partire da queste relazioni che egli è stato edificato.

Oggi esamineremo l'evoluzione della metà dell'era atlantidea. È un momento molto importante nell'evoluzione della Terra. Nelle ere precedenti, distinguiamo tre stirpi umane: quella polare, l'iperborea e la lemurica. In seguito viene l'atlantidea. Attualmente ci troviamo nella quinta, cui seguiranno altre due. Così, l'atlantidea si colloca a metà dell'evoluzione. La metà dell'era atlantidea è il momento più importante dell'evoluzione terrestre. Se risalissimo a ciò che precede, le condizioni dell'esistenza umana esteriore ci offrirebbero un perfetto riflesso delle condizioni cosmiche. A quel tempo, se l'uomo avesse agito come fa attualmente, si sarebbe trovato molto male. Al presente, l'uomo non si regola più in base alle condizioni cosmiche. Nelle nostre città capita persino spesso che egli debba organizzare la sua vita in modo da dormire durante il giorno e vegliare durante la notte, quando dovrebbe invece dormire. Se nell'epoca lemurica si fosse verificato qualcosa di analogo, se cioè l'uomo avesse vegliato la notte e dormito durante il giorno, se egli avesse tenuto in così poco conto i fenomeni esteriori per la sua vita interiore, non avrebbe potuto vivere. Certo, una cosa simile non era allora possibile, dato che l'uomo regolava il proprio ritmo interiore in base al ritmo esteriore e ciò avveniva automaticamente. L'uomo di allora viveva, per così dire, con il cammino del Sole e della Luna. Egli regolava precisamente il suo ritmo sul movimento del Sole e della Luna.

Riprendiamo in esame l'orologio. In un certo modo esso è regolato sul cammino del mondo. Quando a mezzogiorno la lancetta delle ore e quella dei minuti coincidono, è perché esiste una certa costellazione del Sole e delle stelle. È in base a quella che regoliamo l'orologio, e se la coincidenza non si produce l'indomani, quando si ripropone la stessa costellazione, vuol dire che l'orologio non funziona. Basandosi sulla osservazione di piazza Henke, gli orologi di Berlino sono regolati per mezzo di un collegamento elettrico. Pertanto possiamo dire: i movimenti, i ritmi delle lancette, corrispondono ai ritmi cosmici e vengono regolati ogni giorno con quei ritmi. Il nostro orologio è giusto se coincide con l'orologio regolatore che a sua volta è regolato sul cosmo. Insomma, l'uomo del passato non aveva in alcun modo bisogno di orologio, essendone lui stesso uno. Egli regolava il corso della propria vita, che percepiva molto nettamente, in funzione delle condizioni cosmiche. L'uomo era realmente un orologio, e se non fosse stato regolato sulle condizioni cosmiche, gli sarebbe capitato ciò che capita a un orologio quando non corrisponde più alle condizioni esterne: funziona male, e anche l'uomo avrebbe fatto altrettanto. Occorreva che il ritmo interiore corrispondesse al ritmo esteriore.

A partire dalla metà dell'era atlantidea, l'umanità ha fatto un progresso importante: questa corrispondenza tra l'interiore e l'esteriore non è più assoluta: è accaduto qualcosa di nuovo. Immaginate una persona la cui mania consista nel non sopportare che le lancette del suo orologio coincidano a mezzogiorno; supponete che le



Salvator Dalí «L'orologio»

regoli allora sulle tre. Quando l'orologio degli altri indica l'una, il suo indicherebbe quindi le quattro, e così via. Ma in tal modo il funzionamento interno del suo orologio non verrebbe disturbato: l'orologio sarebbe semplicemente sfasato rispetto alle condizioni esterne. Dopo ventiquattro ore, esso indicherebbe di nuovo le tre. L'avanzamento dell'orologio non sarebbe più in coincidenza con le condizioni cosmiche, ma il suo ritmo interiore vi si accorderebbe comunque, benché sfasato. Allo stesso modo, il ritmo umano è stato sfasato. L'uomo non sarebbe mai diventato un essere autonomo se la sua attività fosse stata tenuta al guinzaglio dai fattori cosmici. È precisamente osservando il suo ritmo interiore, benché distaccato dall'esteriore, che l'uomo ha conquistato la propria libertà. Egli è diventato simile a un orologio il cui ritmo è rimasto lo stesso, benché sfasato rispetto agli avvenimenti cosmici. Per

questo, in passato, l'uomo poteva concepire solo sotto un determinata costellazione, e la nascita si sarebbe verificata dieci mesi lunari piú tardi. Questa concordanza con una condizione cosmica disparve, ma il ritmo fu conservato, allo stesso modo come un orologio conserva il proprio ritmo quando lo si sfasi da mezzogiorno alle tre. Se dimentichiamo lo sfasamento cosmico in questione, si è comunque prodotta per l'uomo una cosa particolare: egli si è, per cosí dire, innalzato al di sopra delle contingenze cosmiche, e per questo non è piú un "orologio" nel senso pieno della parola. Diciamo che gli è capitato ciò che capiterebbe a chi spostasse avanti il suo orologio di tre ore, e avendo dimenticato di quanto lo abbia spostato in avanti, non sapesse piú che ora effettivamente sia. È ciò che è capitato all'uomo nel corso dell'evoluzione, quando si è sganciato dalla sua relazione col cosmo in quanto orologio. Egli ha introdotto in tal modo alcune perturbazioni nel suo corpo astrale. Piú le condizioni di vita si riferivano al corpo fisico, piú l'antico ritmo veniva conservato. Per contro, piú le condizioni si riferivano allo spirituale, piú esse sono state disturbate. Vorrei ulteriormente dimostrare questo sotto un'altra luce.

Noi non conosciamo soltanto l'uomo, ma anche Entità di un rango superiore all'uomo attuale. Conosciamo i Figli della Vita, o Angeli, e sappiamo che essi sono passati attraverso lo stadio umano sull'antica Luna. Conosciamo gli Spiriti del Fuoco, che hanno compiuto il loro stadio umano sull'antico Sole, e le Arcai, che hanno compiuto il loro stadio umano sull'antico Saturno. Queste Entità hanno preceduto l'uomo nella loro evoluzione cosmica. Se oggi noi le studiassimo, scopriremmo che si tratta di Entità molto piú spirituali dell'uomo, e anche che esse vivono in mondi di un livello superiore. Pertanto, per ciò che riguarda il soggetto di cui ci occupiamo, esse si trovano in una situazione del tutto diversa da quella dell'uomo. Per quanto attiene alle cose dello Spirito, esse si regolano assolutamente sui ritmi del cosmo. Un Angelo non potrebbe pensare in un modo tanto disordinato come l'uomo, per la semplice ragione che il corso del suo pensiero è regolato dalle potenze cosmiche. È inconcepibile che un Angelo possa pensare non in accordo con i grandi processi cosmici. Per l'Angelo le leggi della logica sono iscritte nell'armonia universale. Non occorrono manuali. L'uomo ha invece bisogno di manuali, poiché ha introdotto il disordine nel suo modo di pensare. Egli non comprende piú che deve regolarsi sulla maestosa scrittura delle stelle. Gli Angeli conoscono lo sviluppo cosmico, e il corso del loro pensiero riflette il ritmo ordinato. Quando l'uomo è disceso sulla Terra nella sua forma attuale, è uscito da quel ritmo: da questo deriva che il suo pensiero e le sue impressioni sono stati sregolati. Per quanto concerne il corpo astrale e il corpo eterico, sui quali l'uomo non ha che un potere limitato, la regolarità domina, ma per le parti di cui l'uomo è padrone, nella sua anima senziente, nella sua anima razionale e nella sua anima cosciente, l'assenza di ritmo vi si è instaurata. Che nelle nostre grandi città l'uomo scambi la notte con il giorno è ancora il minore dei mali, ma che egli dissoci il corso del suo pensiero dai grandi ritmi cosmici ha un significato ben diverso. La maniera in cui in ogni ora, in ogni istante l'uomo pensa, tutto ciò contraddice, sotto certi rapporti, il grande cammino del mondo.

Non crediate che tutto ciò venga detto per agire in favore di una certa concezione del mondo, che tende a riportare l'uomo in tali ritmi. Occorre che l'uomo uscisse da quei ritmi, e su ciò si basa il progresso. Se certi profeti avanzano predicando il "ritorno alla natura", essi vogliono essenzialmente opprimere la vita e non farla avanzare. Tutto questo parlare specioso riguardo a un ritorno alla natura, testimonia l'incomprensione della vera evoluzione. Oggi, quando un movimento incita la gente a consumare certi alimenti solo in periodi ben determinati dell'anno, poiché la natura indica che questi alimenti crescono in quel determinato periodo, ciò non è che una chiacchiera fatua e del tutto astratta. L'evoluzione umana consiste appunto nell'emanciparsi dai ritmi esterni. Tuttavia non bisogna per questo tornare indietro. Il vero progresso e la salvezza dell'uomo non consistono nel ritornare all'antico ritmo e dirsi: «Sono io in armonia con le fasi della Luna?», poiché solo nei tempi passati era necessario che l'uomo fosse ad impronta del cosmo. Ma è anche necessario che l'uomo non creda di poter vivere senza ritmo. Cosí come egli si è interiorizzato sotto l'influenza esteriore, occorre che adesso si riedifichi ritmicamente a nuovo partendo dall'interiore. Ecco di che si tratta: l'interiore deve essere penetrato dal ritmo. Cosí come il ritmo ha edificato il cosmo, l'uomo, se vuole cooperare all'edificazione di un nuovo cosmo, deve lasciarsi penetrare da un nuovo ritmo. La caratteristica della nostra epoca è la perdita dell'antico ritmo esteriore, senza per contro aver acquisito il nuovo ritmo.

L'uomo trae origine dalla natura, ma non ha ancora potuto accedere allo Spirito. Attualmente egli si agita, diviso fra la natura e lo Spirito. Questo va e viene tra natura e Spirito è proprio specifico della nostra epoca, e ha avuto il suo culmine nel secondo terzo del XIX secolo. Ecco perché a quell'epoca le Entità che conoscevano i segni dei tempi si domandarono come fare perché l'uomo non si distaccasse del tutto dal ritmo e perché si instaurasse un ritmo interiore. Al presente tutto ciò che potete osservare riguardo alla vita dello Spirito è l'assenza di ordine. Quale che sia il prodotto dello Spirito preso in considerazione, ciò che colpisce, all'inizio, è l'assenza di ordine, l'irregolarità interiore. Questo è il caso di quasi tutti gli àmbiti. Solo ove regna ancora la buona vecchia tradizione, vi permane una certa regolarità. Negli àmbiti piú recenti, la regolarità è ancora da creare. Per cui, nella caduta della febbre il settimo giorno, non si vede che il fatto; per contro, la spiegazione data è un puro caos di pensieri. Quando l'uomo vi riflette, incapace di pensare in maniera rigorosa, egli accumula un guazzabuglio di idee in merito. Tutte le nostre scienze si impadroniscono di un fatto reale e vi associano un caos di pensieri sprovvisti di rigore, poiché l'uomo si perde nell'abisso del mondo del pensiero. Oggi non ha alcun pensiero che lo guidi, non ha un ritmo di pensiero, e l'umanità è condannata alla

decadenza totale se non acquisisce un ritmo interiore. Considerate dunque la Scienza dello Spirito sotto questo aspetto. Vedete allora in quale sentiero vi incamminate quando affrontate la Scienza dello Spirito. Apprendete innanzitutto, e lo comprendete a poco a poco, che l'essere umano è formato da quattro elementi: il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'Io. In seguito imparate come, a partire dall'Io, il corpo astrale venga trasformato in *manas*, o sé spirituale, come il corpo eterico venga trasformato in *buddi*, o spirito vitale, e come l'uomo fisico nel suo principio venga trasformato in uomo Spirito, o *atma*. Ora, cercate di considerare tutto ciò che implica questa formula di base della nostra Scienza dello Spirito. Pensate a questi temi che sono veramente soggetti fondamentali, a partire dai quali abbiamo costruito il nostro ragionamento, pensate a questo schema di base: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale, Io. Sapete che nelle conferenze pubbliche alcuni finiscono con lo stancarsi della necessaria ripetizione di questi dati di base. Ciononostante, si tratta di un filo conduttore sicuro, al quale si possono collegare i nostri pensieri: i quattro elementi costitutivi della natura umana, la loro azione congiunta e la trasformazione dei tre primi in quinto, sesto e settimo elemento della nostra entità. Considerate quindi che l'insieme degli elementi costitutivi della natura umana quali noi li conosciamo – corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale, Io, sé spirituale, spirito vitale e uomo Spirito – sono sette. E considerate ciò che ne costituisce la base: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e Io sono in numero di quattro. Ripetete allora nel vostro pensiero questo grande ritmo di 7 : 4, e di 4 : 7. Considerando la concatenazione dei pensieri ricreate in voi il grande ritmo esteriore, ripetete il ritmo che esisteva in grande nel cosmo e lo fate rivivere. In tal modo stabilite la base, il fondamento del vostro sistema di pensiero, allo stesso modo degli Dei, che stabilirono un tempo la base della saggezza universale. Quando in tal modo facciamo vivere in noi il ritmo del numero, noi trasformiamo, attraverso l'attività interiore dell'anima, il caos dei pensieri in un cosmo di pensieri. Gli uomini si sono emancipati dal ritmo esteriore. Per mezzo di ciò che costituisce veramente la Scienza dello Spirito, noi ritorniamo al ritmo, ricostituiamo dall'interno un universo che porta in sé il ritmo. E quando passiamo al cosmo, quando esaminiamo il passato della Terra – Saturno, Sole, Luna e Terra – ritroviamo il numero quattro. Poi la Luna nella sua forma spiritualizzata, ovvero Giove come quinta tappa, il Sole in quanto Venere come sesta tappa e l'antico Saturno in quanto Vulcano come settima tappa. Ci troviamo allora in presenza del numero sette, delle sette fasi evolutive: Saturno, Sole, Luna Terra, Giove, Venere e Vulcano. Nel suo stato attuale, il nostro corpo fisico si è evoluto secondo il numero quattro, attraverso Saturno, Sole, Luna e Terra. In avvenire esso sarà totalmente rimodellato e spiritualizzato. Anche qui, quando consideriamo il passato, ci troviamo in presenza del numero quattro, al quale in avvenire succederà il tre. Ritroviamo 4 : 3, oppure, se mettiamo il passato in relazione con l'evoluzione intera 4 : 7.

Non siamo ancora, per la verità, che dei debuttanti della Scienza dello Spirito, anche se ci dedichiamo ad essa da anni. È soltanto oggi che è possibile dire ciò che volevano gli uomini quando indicavano che il “numero interiore” è il fondamento di ogni manifestazione. Vediamo dunque come l'uomo dovette sganciarsi dal ritmo originale per conquistare la libertà. Occorre però che egli ritrovi in sé le leggi che regoleranno il suo “orologio”, il suo corpo astrale. E la vera regolatrice è la Scienza dello Spirito, poiché essa è in armonia con le grandi leggi cosmiche che il veggente percepisce. Per ciò che riguarda la grande legge dei numeri, l'avvenire, così come l'uomo saprà crearlo, fornirà le stesse indicazioni del cosmo nel passato, ma a un livello superiore. Ecco perché gli uomini dovranno far nascere il futuro a partire dal numero, allo stesso modo che gli Dei hanno formato il cosmo a partire dal numero.

Discerniamo pertanto in che modo la Scienza dello Spirito si colleghi al grande cammino dell'universo. Quando percepiamo ciò che si trova dietro la sfera spirituale dell'uomo – il numero quattro e il numero sette – comprendiamo perché anche nel Mondo spirituale dobbiamo trovare l'impulso necessario che farà progredire l'evoluzione dell'umanità come la conosciamo fino ad ora. Comprendiamo altresì perché, in un'epoca in cui l'uomo con i suoi pensieri, i suoi sentimenti e la vita della sua volontà è precipitato nel caos più profondo, le individualità incaricate di interpretare i segni dei tempi hanno dovuto acquisire quel che offre all'uomo la possibilità di edificare dall'interno una vita dell'anima ben regolata. Quando pensiamo conformemente a questi rapporti fondamentali, impariamo a pensare ritmicamente come lo richiede l'avvenire. E l'uomo raccoglierà una parte sempre più grande di ciò da cui è derivato. Provvisoriamente, egli estrae ciò che potrebbe essere considerato come il piano di base del cosmo. Poi progredirà e si sentirà penetrato da alcune forze fondamentali, e infine dalle stesse Entità Formatrici. Attualmente, tutto ciò è ancora al suo inizio. E noi avvertiamo l'importanza e la portata universale della missione dell'Antroposofia, se non la consideriamo come l'atto arbitrario di questo o quell'individuo, ma se ci apprestiamo a farla nostra a partire dagli impulsi interiori più profondi della nostra esistenza. Siamo allora portati a dire: non è compito nostro accettare o no questa missione dell'Antroposofia, ma se vogliamo comprendere la nostra epoca, occorre riconoscere i pensieri del Mondo spirituale e farci penetrare da quei pensieri che sono il fondamento dell'Antroposofia. Occorre in seguito lasciare che ciò si diffonda nel mondo, affinché le nostre azioni e il nostro comportamento non siano un caos ma un cosmo. Così come noi stessi siamo nati da un cosmo.

Rudolf Steiner (2. Fine)

Conferenza tenuta a Berlino il 12.1.1909, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.